

Sanità di montagna Riconoscimento a metà nella riforma

La discussione. Specificità nell'Agenzia della salute
Ma se ne perde traccia nelle declinazioni ospedaliere
Il sindacato dei medici ha già pronti gli emendamenti

ELISABETTA DEL CURTO

«La riforma del sistema socio sanitario regionale rappresenta un'occasione importante per la nostra sanità provinciale, ma non si può non condividere la preoccupazione espressa dalla Conferenza dei sindaci di Valtellina e Valchiavenna rispetto al futuro dei nostri servizi ospedalieri e territoriali».

A sottolinearlo è **Elisabetta Vitali**, segretario di Anaa Assomed (l'associazione nazionale dei medici dirigenti) dentro l'Azienda ospedaliera locale, che entra nel merito della discussione aperta sulla revisione della legge regionale numero 31, sul sistema socio sanitario lombardo.

Incongruenze

«È positivo il fatto - precisa Vitali - che l'articolo 6 del maxi emendamento in discussione in Regione individui con chiarezza l'Ats (Agenzia di tutela della sa-

lute) sperimentale della montagna comprendente i territori della provincia di Sondrio e della Valcamonica, anche se, poi, proseguendo nell'analisi dei successivi articoli della proposta di legge, non si capisce come questo concetto venga declinato in sede di istituzione delle Asst (Aziende socio sanitarie territoriali e aziende ospedaliere), che dovrebbero avere un bacino di riferimento di ben 600 mila abitanti, e parimenti non si capisce come verrebbero classificati i nostri ospedali che, non avendo i mille posti letto necessari per mantenere la loro autonomia giuridica, dovrebbero afferire ad una Asst al momento non ben definita».

In sostanza l'associazione ravvisa, nella proposta di legge al vaglio in Regione, l'incongruenza già fatta notare alcuni giorni fa dalla Conferenza dei sindaci di Valtellina e Valchiavenna, unitamente a quella della Valcamonica.

«È come se il concetto di sanità di montagna, ben evidenziato nella prima parte della legge, - precisa Vitali - si perdesse per strada scomparendo nei passaggi successivi e lasciando il campo ad interpretazioni soggettive. A questo punto, dato che il ruolo del sindacato è principal-

mente quello di tutelare le categorie rappresentate, l'Anaa regionale lo sta portando avanti attraverso la presentazione di emendamenti alla proposta di riforma che anche noi affiliati della provincia di Sondrio condividiamo in toto. E che confidiamo i politici e amministratori regionali vogliano considerare anche perché, vorremmo sottolineare, che il sistema attuale, in provincia di Sondrio, con tutte le sue criticità, sta in piedi soprattutto grazie allo sforzo e all'abnegazione dei suoi operatori che, per questo meritano particolare attenzione da parte delle istituzioni».

Il personale

L'associazione provinciale, in particolare, batte il chiodo sul problema del personale sanitario, ormai al limite.

«Un esempio concreto e allarmante - chiarisce Vitali - è quello dei punti nascita. Attualmente sono tre e tutti in difficoltà per pesanti carenze di personale. Così come altre specialità sono in grave sofferenza e, da mesi, è stata sospesa la guardia cardiologica a Sondalo. Chiediamo, quindi, che venga tutelato il lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari, capace di tradursi in sicurezza per i pazienti».

■ ■ Chiediamo
che venga tutelato
il lavoro dei medici
e anche quello
dei dirigenti sanitari